

## Storia di un arruolato

*Lucio Antonio Mura, Presidente Emerito del gruppo di Vieste*

Nato a Campi (Teramo) il 13 dicembre 1935, geometra, redattore da circa 15 anni del bimestrale *Logbook* della Lega Navale di Vieste. Ha pubblicato articoli turistici sulla Puglia per la rivista *Moby*. Ha prestato servizio in Marina per 33 anni, andando in pensione con il grado di Capo di 1<sup>a</sup> classe scelto. Cavaliere al merito della Repubblica.

Da ragazzi siamo stati ammaliati dal mare e dalla vita a esso legata. Fin dagli anni dell'adolescenza, l'attenzione dei molti giovani che si avviavano al mondo del lavoro fu attirata dai manifesti che invitavano all'arruolamento nella Marina Militare. "Girerete il mondo e imparerete un mestiere" questo lo slogan che colpiva l'attenzione dei giovani dell'epoca. Quel viso sorridente e quel berretto, su cui era scritto in caratteri dorati "Marina Militare", attirò diversi giovani verso la scelta che al momento pareva la migliore del periodo. Molti aderirono e furono convocati per l'arruolamento. Si era nell'anno 1954. Ospitati presso la grande base navale de La Spezia, sottoposti a severi esami, furono arruolati nel mese di settembre dello stesso anno.

Varcato il cancello delle Scuole CEMM (Corpo Equipaggi Marina Militare) in San Vito a Taranto, ebbe inizio un anno di severo addestramento militare e tecnico. I giovani furono assegnati, a seconda delle proprie attitudini, alle varie categorie.

La ripartizione fu operata fra le varie specialità che, per la sede di Taranto, erano Radiotelegrafisti, Segnalatori, Telegrafonisti, Cannonieri, Elettricisti ecc. Molte altre specialità furono nella sede di Venezia e la Maddalena, in Sardegna.

Istruttori esperti, nel corso di un anno, fecero di quei ragazzi dei validi operatori, idonei a ricoprire i delicati incarichi a bordo delle navi militari e negli enti a terra. Il complesso degli Istituti di formazione della Marina Militare forniva ogni anno qualche migliaio di volontari a lunga ferma.

Oggi le modalità di permanenza e carriera sono cambiate radicalmente, la preparazione del personale, sia dal lato tecnico che da quello della cultura generale nonché morale, anche notevolmente. Un cenno va fatto all'Istituto di formazione degli Ufficiali di tutti i Corpi della Marina, l'Accademia Navale di Livorno: un glorioso Istituto (6 novembre 1881) che ha celebrato il suo 140° anno di vita, e che può oggi a buon diritto fregiarsi del titolo di *Alma Mater Studiorum* della Marina.

Durante il corso di addestramento, i Sottufficiali inquadratori e gli Ufficiali istruttori insegnavano quanto necessario su varie materie professionali e generali soprattutto sulla vita in Marina, che come Forza Armata si stava riprendendo dal recente conflitto. Molte le vicende illustrate dagli Ufficiali del CEMM che avevano partecipato personalmente all'ultimo conflitto su quelle navi che i giovani specialisti appena arruolati ammiravano ormai ormeggiate, come colossi a riposo. Nomi famosi scorrevano davanti agli occhi: *Duilio, Duca Degli Abruzzi, Aviere, Montecuccoli*, quanti ricordi!

Il corso d'istruzione volgeva ormai al termine e tutti si preparavano alla vita attiva in nuove destinazioni operative. L'organismo di una Marina è complesso. Il personale deve essere preparato e addestrato alla vita di mare, all'impiego di sofisticate apparecchiature. Ma altre categorie, pur nella loro complessa gamma di applicazioni, hanno la loro operosità principalmente a terra. Il periodo d'imbarco è limitato allo sviluppo della carriera. La categoria che era stata appena istituita (1954), quella dei "Semaforisti", in seguito "Telegrafonisti" (Stgf), preparava il personale a operare presso le stazioni di segnalazione e telegrafoniche costiere. Gli incarichi erano vari: osservazioni meteorologiche, segnalazioni di navi in transito con uso di bandiere di segnali, uso del *telelux* per lo scambio di messaggi con l'uso dell'alfabeto morse a lampi di luce, amministrazione del personale e dei materiali, interventi di manutenzione tecnica sugli apparati. Il personale

spesso era destinato a stazioni costiere isolate e disagiate ma tutto ha sempre funzionato a dovere e i collegamenti sempre assicurati.

Come detto in precedenza, terminato il corso d'istruzione furono assegnate le destinazioni. Molti furono imbarcati sull'incrociatore *Montecuccoli* che partiva per il giro del mondo: una lunga crociera addestrativa e di rappresentanza della Marina Italiana. Altri giovani specialisti furono assegnati variamente ad altre unità e a terra. Fra queste, ultima come ambita destinazione, fu Venezia sede di uno storico Arsenale.

Un anziano Capo (i Marescialli in Marina si chiamano "Capi"), amava raccontare vecchi e storici episodi lì avvenuti, che videro molte unità navali della cessata flotta austroungarica, nostra preda di guerra, ormeggiate proprio in quelle acque che la Marina nemica invano aveva sognato di conquistare.

I giovani che ascoltavano restavano estasiati da quei ricordi circa i nostri valorosi Marinai nella Prima Guerra Mondiale. Erano episodi che in ogni modo influenzavano l'attuale vita. La Marina si stava rinnovando e, sotto la guida di valenti Ammiragli, restava impegnata nello sforzo di potenziamento. Accennando alle stazioni costiere, è da menzionare una delle più importanti, situata in Adriatico e precisamente nel promontorio del Gargano, a Vieste, in posizione strategica. Questa struttura ha costituito da sempre uno dei capisaldi di difesa del Gargano, tutti i governanti, dai Normanni ai Borboni, l'hanno sempre tenuto nella massima considerazione quale avanzatissimo posto dell'Adriatico.

Anche un periodo d'imbarco è servito a far sentire maggiormente di essere marinaio: su un'unità ausiliaria utilissima per i servizi di appoggio logistico della Squadra Navale, il *Vesuvio*, al comando, prima del capitano di fregata Borsatti e poi del capitano di fregata Carlo Sicchi, coadiuvato da un secondo di ferro, il capitano di corvetta Wando Giulio Tamberi e da altri validi Ufficiali, Fontana, Angiolella, Reppi, che seppero essere in ogni momento all'altezza dei propri incarichi. Un anno d'imbarco e per ben cinque volte il periplo dell'Italia, da La Spezia a Venezia, con soste operative in Sardegna, Sicilia, Puglia, Ancona e Venezia.

Intanto lo sviluppo della carriera si faceva notare. I gradi scandivano il percorso ricco di soddisfazioni, morali e professionali, grazie alla continua applicazione e alla preparazione di base acquisita. Si era consci di far parte di una grande Forza Armata, rinnovata nel personale, nei mezzi e nella logistica grazie all'opera del suo Stato Maggiore che oggi rappresenta un organismo potente atto a svolgere un'efficace opera per la difesa degli interessi economici e strategici della nostra Italia. L'alto grado di preparazione del personale risalta ogni dove, nei risultati delle esercitazioni di squadra, nelle operazioni in altri mari e nelle crociere nel mondo che hanno mostrato largamente all'estero l'efficienza delle nostre navi e la perizia dei nostri Comandanti e le belle qualità dei nostri Equipaggi, ovunque ammirati per il contegno dignitoso, cordiale e amichevole verso tutti.

Penso che la Marina consideri i risultati ottenuti non come una meta ma come un punto di partenza!

Una destinazione di prestigio al Ministero della Marina a Roma: anche in questi incarichi gli operatori della categoria "Stgf" hanno evidenziato le loro particolari attitudini, grazie alle molteplici conoscenze pratiche e teoriche possedute, che hanno consentito di operare in ogni campo e in ogni settore con competenza e padronanza riscuotendo apprezzamenti lusinghieri ovunque.

Unico rammarico: al termine della soddisfacente carriera, giunti al grado massimo previsto dai Sottufficiali, si lascia la Marina portando con sé un bel ricordo di fatti e di persone, pensando, al contempo, alla scomparsa di una categoria che ha prodotto invidiabili e apprezzati professionisti.

Viva la Marina e Viva l'Italia!